

XXXVIII SEDUTA

VENERDI 1 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	3
Disegni di legge e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	1
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	7
FADDA, Assessore dell'industria	9
BERLINGUER	10
SECHI	3
Interrogazioni (Annunzio)	4
Mozione (Annunzio)	2
Pareri di Commissioni	
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	15
FADDA, Assessore dell'industria	15
Sul Regolamento:	
PUGGIONI	4
BERLINGUER	5
SABA	5
BUZZANCA	6

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 dicembre 1979, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 143 del 4 dicembre 1978 relativo al prelevamento della somma di lire 40.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 04032 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978” (47);

“Interventi urgenti, in attuazione della legge statale per il trasferimento dell'abitato di Tratalias, reso inagibile dagli affioramenti idrici a valle della diga di Monte Pranu” (48);

dai consiglieri Castellaccio, Carta, Marras:

“Modifiche ed integrazioni alla legge re-

gionale 19 aprile 1977, n. 14: 'Provvedimenti relativi al Consiglio regionale della Sardegna' (46)

Pareri di Commissioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei pareri espressi dalle varie Commissioni:

MEDDE, Segretario:

Prima Commissione permanente:

– Schema di modifiche al regolamento per il funzionamento dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda, approvato con D.P.G.R. 21/1/'57, n. 3. (P. 26);

– Celebrazione del XXX Anniversario della Autonomia. (P. 32);

– L.R. n. 28 del 25/8/'72, modificata dalla L.R. n. 11 del 3/6/'74 – Contributi alle Associazioni tra EE.LL. – Anno 1979. (P. 41).

Quarta Commissione permanente:

– Direttive istruttorie ai Comprensori, Comunità montane e Uffici regionali per l'utilizzazione dei fondi della L.R. 2/8/'78, n. 50. (P. 35).

Quinta Commissione permanente:

– Programma pluriennale di irrigazione. (P. 27).

Sesta Commissione permanente:

– Programma di teleosservazione ambientale in zone umide della Sardegna. (P. 33);

– Indagine conoscitiva sullo stato dell'inquinamento causato dalla dispersione delle acque dell'Isola di Tavolara, del carico della nave Klearchos. (P. 42);

– Ricerca delle alternative di utilizzazione dell'area umida denominata "Saline di Carloforte"; studio di fattibilità nell'obiettivo generale di garantire la complessiva protezione dell'ambiente naturale. (P. 46);

– Sesta Conferenza internazionale per la

salvaguardia delle zone umide e per la protezione degli uccelli acquatici – Adesione della Regione e specificazione degli oneri organizzativi. (P. 52).

Settima Commissione permanente:

– Programma operativo SAMIM 1979/'84. (P. 1).

Ottava Commissione permanente:

– Programma straordinario di interventi nel settore delle opere pubbliche, da finanziare in applicazione dell'art. 32 della L.R. n. 38 del 10/5/'79, (P. 5);

– L.R. 6/9/'76, n. 45 – Capo II – Finanziamento di opere pubbliche di interesse locale – Integrazione al I Programma triennale. (P. 34);

– Programma straordinario di interventi nel settore delle opere igieniche di interesse locale – Art. 43, legge 21/12/'78, n. 843. (P. 38);

– Istituzione del Commissario dell'Ente Provinciale per il Turismo di Oristano. (P. 45).

Nona Commissione permanente:

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "G. Manai" di Bonorva – "Istituzione dei servizi di radiologia e laboratorio di analisi". (P. 2),

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "S. Martino" di Oristano – "Trasformazione di un posto di ausiliario in un posto di primario di laboratorio". (P. 8);

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "Ospedale Civile" di Alghero – "Istituzione del Servizio di cardiologia". (P. 11);

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "S. Francesco" di Nuoro – "Istituzione Sezione di Ortopedia e Traumatologia". (P. 12);

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "A. Businco" di Cagliari – "Istituzione di una Sezione Day-Hospital per il laboratorio di analisi clinico-chimiche e del Servizio Day-Hospital". (P. 13);

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "S. Francesco" di Nuoro – "Istituzione della Sezione di neonatologia". (P. 15);

– L.R. 4/2/'75, n. 5 – E.O. "Ospedale ci-

vile" di Thiesi - "Trasformazione di 3 posti di ausiliario in 3 posti di infermiere generico". (P. 19);

- L.R. 4/2/'75, n. 5 - E.O. "Ospedale civile" di Alghero - "Istituzione di un Centro antidiabetico aggregato alla Divisione di Medicina". (P. 20);

- L.R. 4/2/'75, n. 5 - E.O. "S. Francesco" di Nuoro - "Trasformazione di un posto di sorvegliante in un posto di ortottista". (P. 22);

- Programma relativo interventi handicapati - L. 9/2/'76, n. 6 - Anno 1979. (P. 23);

- L.R. 4/2/'75, n. 5 - E.O. "OO.RR." di Cagliari - Richiesta autorizzazione alla trasformazione di 1 posto di assistente di urologia in 1 posto di aiuto di emodialisi". (P. 37);

- L.R. 4/2/'75, n. 5 - E.O. "Santa Barbara" di Iglesias - "Istituzione di un centro per la diagnosi, profilassi e terapia della malattia diabetica". (P. 44);

- L.R. 7/10/'79, n. 41 - Finanziamento della spesa per l'assistenza ospedaliera da erogarsi in favore degli Enti ospedalieri della Sardegna per investimenti in conto capitale - Programma di investimenti 1978/'79 - Integrazione interventi. (P. 7).

Decima Commissione permanente:

- L.R. 11/10/1971, n. 26 - Programma stralcio degli interventi della Regione per la scuola ed il diritto allo studio per l'anno scolastico 1979-'80 - Esercizio finanziario 1979. (P. 6);

- Schema di regolamento di attuazione degli articoli 22, 16, 18 e 27 della L.R. 1/6/'79, n. 47, concernente: "L'ordinamento della formazione professionale in Sardegna". (P. 39);

- L.R. 11/10/1971, n. 26 - Interventi della Regione per la scuola ed il diritto allo studio - Programma di completamento degli interventi - Anno scolastico 1979/'80. (P. 43);

- Applicazione L.R. 15/6/1978, n. 36, art. 2. (P. 28).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 16 novembre 1979.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

"Interrogazione Pili sui danni causati dalla tromba d'aria del 2 gennaio 1980 alle campagne ed alle abitazioni delle frazioni del Comune di Perdaxius"; (160)

"Interrogazione Pili sul danneggiamento di alcuni particolari dell'antica fontana del Maimone di Iglesias"; (161)

"Interrogazione Murru sulla necessità di costituire una Compagnia barracellare in agro di Capoterra"; (162)

"Interrogazione Murru sui danni provocati alle colture agricole dal maltempo"; (163)

"Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione di 13 dipendenti ai sensi della legge regionale 24 maggio 1979, n. 41"; (164)

"Interrogazione Schintu sul recente documento della Segreteria regionale del P.S.D.I."; (165)

"Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Muledda - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori di ampliamento dell'Ospedale Crespellani "S. Marcellino" di Muravera"; (166)

"Interrogazione Moretti - Secci, con richie-

VIII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1980

sta di risposta scritta, sull'assistenza sanitaria generica e specialistica"; (167)

"Interrogazione Moretti - Secci sul mancato pagamento dei contributi CEE per vitelli nati negli anni 1977-79", (168)

"Interrogazione Murru sulla mancata disponibilità da parte dell'A.R.S.T. dei fondi necessari per far fronte alla liquidazione ed al versamento degli oneri sociali in favore dei dipendenti da collocare in pensione per effetto della legge 336/1970"; (169)

"Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità della installazione di un impianto semaforico nel pericoloso incrocio stradale della "Sulcitana" con la strada per Uta e Villaspeciosa". (170)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Interpellanza Isoni - Dettori sulle deprecabili condizioni in cui l'ENEL lascia l'intera rete di distribuzione del distretto di Olbia e, in particolare, sul totale abbandono in cui versano le reti della media tensione interessanti i Comuni di Telti - Monti - Loiri e le frazioni di Berchiddu (Comune di Olbia) e di Padru (Comune di Buddusò)"; (92)

"Interpellanza Murru sulla organizzazione dei servizi turistici e sulla attività delle imprese alberghiere di interesse pubblico operanti in Sardegna"; (93)

"Interpellanza Pintus - Sanna Emanuele - Barranu - Muledda - Pischedda sui casi di epatite virale verificatisi a Lodine (frazione di Gavoi)"; (94)

"Interpellanza Muledda - Atzori Villio - Pintus - Pischedda - Saba Antonio sulla situa-

zione degli autotrasportatori dell'Isola"; (95)

"Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulle aree prescelte per l'installazione di centrali nucleari"; (96)

"Interpellanza Melis Mario - Sanna Carlo - Piretta sulla demolizione del caseggiato scolastico del Comune di Pula". (97)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

"Mozione Muledda - Raggio - Angius - Schintu - Berlinguer - Cardia - Corrias - Satta Sebastiano sulla situazione dell'agricoltura e sullo stato di attuazione della Riforma agro-pastorale". (27)

Sul Regolamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sul Regolamento l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Ho chiesto la parola sull'articolo 65 *ter* del Regolamento, che dice: "Trascorsi 60 giorni dalla presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, un Presidente di Gruppo può chiedere al Consiglio che si fissi un termine entro il quale deve essere concluso l'esame dell'argomento da parte della Commissione". Ora, io chiedo che il Consiglio fissi un termine per la legge di iniziativa popolare sul bilinguismo in Sardegna, che è stata presentata nel luglio del 1978 e ancora si trova in un cassetto della seconda Commissione.

Chiediamo che, entro il termine di tre mesi, sia concluso l'esame dell'argomento da parte della Commissione e chiediamo che su questa richiesta — così come dice l'articolo 65 *ter* — si pronunzi il Consiglio, fissando un termine.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, non certo per dichiarare un'opposizione alla richiesta avanzata dalla collega radicale, quanto per sottolineare un certo tipo di atteggiamento, piuttosto comune a questa parte politica, che — evidentemente — tende a strumentalizzare, per fini ben precisi, tutta la sua attività.

Non capisco come si possa dire che giace nel cassetto della seconda Commissione un testo di legge, con l'intenzione, evidentemente, della Presidenza della Commissione e delle forze politiche presenti nella Commissione stessa, con la volontà, cioè, di accantonare l'esame di questa proposta di legge. La collega Puggioni certamente saprà quale attività ha dovuto svolgere la seconda Commissione, per rispondere ad un preciso deliberato della Conferenza dei Capigruppo, che aveva attribuito priorità assoluta, tra gli argomenti in carico alla Commissione stessa, all'esame degli Statuti delle comunità montane. La seconda Commissione, compatibilmente con le esigenze del lavoro della prima, ha lavorato a pieno ritmo, senza pause, senza soste e senza voler assolutamente accantonare nessun argomento in carico alla Commissione stessa.

E' evidente che la richiesta avanzata oggi non è una richiesta seria, responsabile, di trattare un determinato argomento, perché parte da una premessa profondamente sbagliata. Le forze politiche presenti nella Commissione seconda, tutte all'unanimità, hanno deciso di darsi un certo ordine dei lavori. Esaurito — come stiamo esaurendo — l'argomento cui la Conferenza dei Capigruppo aveva dato carattere di priorità, la seconda Commissione certamente stabilirà quale tipo di lavoro dovrà portare avanti nel prosieguo dei suoi lavori.

Noi non facciamo un'opposizione pregiudiziale alla richiesta avanzata dal collega Puggioni; riteniamo che non sia corretto portare strumentalmente un problema di questo genere in aula, quando era possibile farlo anche attraverso i rappresentanti del Partito radicale in seno alla Commissione. Così facendo, la Com-

missione stessa avrebbe esaminato serenamente — come ha fatto fino adesso — il problema del proprio ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi condividiamo quanto il collega Berlinguer, Presidente della seconda Commissione, ha testé ricordato, perché la seconda Commissione si sta riunendo in alternanza con la prima, e tutti sanno che queste due Commissioni più di quanto stanno lavorando non potrebbero lavorare materialmente. Ci stiamo riunendo in sedute-fiume, che molte volte terminano nel primo pomeriggio o nella tardissima serata, e anche di venerdì, diverse volte. Quindi, effettivamente, queste due Commissioni si sono trovate con un carico di lavoro eccezionale e ne avranno ancora per diverso tempo.

D'altra parte, a seguito della scelta che abbiamo fatto delle Commissioni divise per settori, la prima Commissione non si può riunire se è riunita la seconda e la seconda (come sarebbe nel caso specifico) non si può riunire se è riunita la prima.

Detto questo, anche noi siamo favorevoli perché venga fissato un termine, in quanto riteniamo che questo argomento sia squisitamente politico, più che tecnico, e che ci sia ben poco da istruire. Si tratta di fare una scelta realistica o una scelta utopistica. Noi siamo per una scelta realistica, che introduca effettivamente l'uso della lingua sarda; non siamo per scelte utopistiche, quale sarebbe l'obbligo da parte degli uffici pubblici dello Stato, a partire dai Tribunali, di usare la lingua sarda. Tutte cose velleitarie che il Parlamento italiano non approverebbe mai!

Quindi, tanto vale fissare un termine. Se entro quel termine la Commissione, non per mancanza di volontà politica, ma per effettiva impossibilità — stante l'urgenza di altri provvedimenti — non l'avrà esaminata, che quella proposta possa venire in Consiglio e qui abbia luogo direttamente il confronto politico

nei termini che la volontà del Consiglio determinerà, col contributo serio delle forze autonomistiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Io vorrei precisare che in questa nostra richiesta non c'è niente di strumentale. Semmai, può essere considerato strumentale il fatto che, per tanto tempo, di questa proposta di legge non si sia parlato, non soltanto in Commissione, ma anche — a questo punto lo dico chiaramente — in Consiglio.

Nessuno di noi, proponendo al Consiglio questa richiesta, voleva sostenere che in seconda Commissione non si lavora. Sappiamo benissimo che la seconda Commissione ha dei carichi enormi, sappiamo benissimo che è una delle poche Commissioni che impegna i commissari tutte le settimane, in alternativa alla prima Commissione; però sappiamo benissimo che nodi politici non possono essere rinviati con la scusa delle questioni tecniche che, di volta in volta, si frappongono. Del resto, non è vero che noi non abbiamo fatto richiesta formale in seconda Commissione, perché io personalmente, prendendo lo spunto dalla punizione inflitta ad un insegnante che in una scuola della Sardegna si era espresso in sardo — l'insegnante Mario Puddu —, avevo chiesto ufficialmente, con dei telegrammi, al Presidente della Commissione e a tutti i commissari che si stabilisse la data di inizio dei lavori.

Non chiedevo che si cominciasse la discussione sulla proposta di legge per la lingua sarda, in alternativa al carico momentaneo della Commissione: chiedevo soltanto che si stabilisse una data certa per l'inizio dei lavori!

Ora, a tutto questo non abbiamo avuto nessuna risposta. La mia collega Maria Isabel Puggioni ha anche fatto presente — mi risulta e risulta a tutti, quindi — il problema nella riunione del Capigruppo, dove pare non abbia ricevuto risposte molto gentili da certe parti politiche.

Alla fine, si tratta di un problema politico, di un problema politico gravissimo, perché

implica non soltanto la questione della lingua sarda, ma anche la questione della partecipazione popolare, cioè di un pilastro dello Statuto autonomo della Sardegna, ed implica altresì, il rapporto che le forze politiche vogliono avere non soltanto con la lingua sarda, ma coll'istituto stesso della partecipazione popolare. Si tratta, quindi, di un problema politico fondamentale (su questo punto do ragione pienamente al collega Saba): se non vogliamo discutere questa cosa in Commissione, discutiamola in Consiglio. Stabiliamo cioè che, entro una certa data, o la questione viene definitivamente affrontata in Commissione oppure, allo scadere del termine richiesto, si passa immediatamente in Consiglio a discutere della lingua sarda.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta dell'onorevole Puggioni perché il Consiglio stabilisca, ai sensi dell'articolo 65 *ter* del Regolamento, un termine di tre mesi, a datare da oggi, perché venga esitata dalla Commissione la proposta di legge nazionale numero 1 sulla tutela delle minoranze linguistiche sarde.

Chi l'approva alzi la mano.

(Il Consiglio non approva).

SODDU (D.C.). Noi ci siamo astenuti.

RAGGIO (P.C.I.). Anche noi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha chiesto di verificare il voto degli altri colleghi, io non ho l'obbligo di chiederlo ...

Svolgimento di interrogazione e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione e di una interpellanza. Per prima viene svolta l'interrogazione Berlinguer - Angius - Satta Sebastiano - Satta Gabriele all'Assessore dell'industria sulla situazione dell'OCIS di Portotorres.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"I sottoscritti ricordano che diversi anni addietro, nella zona industriale di Porto Torres, venne impiantato uno stabilimento per la zincatura di oggetti di metallo. L'iniziativa si rivelò immediatamente positiva riuscendo ad occupare quasi cento fra operai ed impiegati e, ottenendo diverse commesse, ad essere attiva.

Dopo qualche tempo gli originari proprietari cedettero l'iniziativa ad un gruppo libanese che destinando il prodotto dello stabilimento esclusivamente al mercato estero e trascurando il mercato interno, operarono una scelta rivelatasi disastrosa. A seguito dei noti sconvolgimenti del quadro politico medio orientale, ove veniva diretta principalmente l'attività dello stabilimento OCIS, ben presto aumentarono le passività dell'azienda non riuscendo ad ottenere il pagamento delle forniture effettuate.

Si è arrivati così alla dichiarazione di fallimento della OCIS da parte del Tribunale di Sassari con sentenza del 21 aprile 1978. In data 9 giugno 1978 il Curatore fallimentare inviava ai 95 dipendenti della OCIS la lettera di licenziamento che i lavoratori immediatamente impugnavano.

Con recente provvedimento il Giudice delegato al fallimento della OCIS ha disposto la vendita dei macchinari e di tutto l'arredamento dello stabilimento per il giorno 24 luglio 1979.

Si è appreso, in questi giorni, che due imprenditori locali, intenzionati a rilevare l'azienda, prevedendo un'occupazione iniziale di circa 70 unità, hanno interessato la GEPI ed hanno inviato all'Assessorato dell'industria della Regione Sarda un apposito progetto di ristrutturazione dell'azienda. Tale progetto giacerebbe sui tavoli dell'Assessorato dell'industria senza che alcuno si periti di dargli opportuno corso.

Ciò premesso i sottoscritti, ritenuto che disastrosi sarebbero gli effetti di una vendita fallimentare dei macchinari separata dalle strutture dello stabilimento; che in tale ipotesi naufragherebbe definitivamente l'ipotesi di una riapertura dello stabilimento e, conseguentemente, della occupazione di un numero considerevole di lavoratori; che tale evento aggraverebbe la situazione assai precaria della zona industriale di Porto

Torres mentre si dovrebbero agevolare iniziative, se serie e garantite, di imprenditori locali dirette a rinvigorire il così labile tessuto economico della Provincia di Sassari ed a creare occupazione; che appare inconcepibile l'atteggiamento di disinteresse dimostrato dal competente Assessorato dell'industria della Regione sarda, interrogano l'Assessore dell'industria per sapere quali passi abbia compiuto o intenda compiere per evitare la vendita fallimentare del 24 luglio 1979 e valutate opportunamente le iniziative degli imprenditori locali che intendono rilevare lo stabilimento, quali passi intenda compiere perché tali iniziative d'intesa con la GEPI, giungano in porto.

La presente riveste carattere d'urgenza" (11)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FADDA (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, l'interrogazione in oggetto, riguardante la situazione dell'OCIS di Porto Torres tende, sollecita l'intervento dell'Assessorato dell'industria, al quale viene mosso il rilievo di aver seguito con disinteresse l'evolversi della situazione per la ripresa produttiva dell'azienda. Al riguardo, si ritiene opportuno precisare che l'Assessorato dell'industria, all'atto dell'insorgere dei primi segni di crisi dell'OCIS (parliamo del giugno 1977), crisi finanziaria e societaria, si è subito fatto carico di convocare — su sollecitazione anche delle organizzazioni sindacali e degli amministratori locali, in particolare i sindaci di Sassari e di Porto Torres — appositi incontri delle parti interessate, coinvolgendo successivamente la SFIRS e il CIS, nel duplice tentativo di valutare le possibili prospettive di risanamento aziendale (anche con interventi agevolati regionali) e di ricucire soluzioni alternative, con l'individuazione di nuovi imprenditori, intervenendo a livello nazionale, sia presso i competenti Ministeri che presso la GEPI.

Tutti questi tentativi si sono man mano

vanificati, sia per il successivo disimpegno degli individuati possibili *partners*, sia per il defatigante comportamento della GEPI, dovuto anche alla poca chiarezza delle direttive ad essa impartite dal Governo, dai competenti Ministeri. La situazione si è così trascinata fino ad oggi, sempre, purtroppo, in termini di attualità drammatica, soprattutto per effetto della procedura fallimentare in corso.

Bisogna rilevare, per quanto riguarda questa vicenda, fatti nuovi abbastanza importanti, e cioè l'esistenza di gruppi imprenditoriali disponibili al rilevamento dell'azienda. Questi gruppi hanno interessato il curatore fallimentare e pensano di intervenire nella rilevazione dell'azienda il giorno 7, data per la quale è stata fissata l'asta giudiziaria. Ci siamo mossi, come Assessorato dell'industria, nei confronti della GEPI, chiedendo un intervento diretto, volto ad acquisire l'OCIS. Abbiamo ricevuto dalla GEPI assicurazioni di intervento attraverso nuovi *partners*. Vi è l'impossibilità — ci è stato detto — da parte della GEPI di intervenire, considerato il mancato rifinanziamento della GEPI stessa. Alla GEPI, alla direzione aziendale, abbiamo mosso delle critiche; le critiche riguardano i ritardi nell'intervento di risanamento, nell'intervento riguardante l'OCIS.

Sono ritardi che, a nostro giudizio, non sono giustificati, considerato anche il disimpegno della GEPI in Sardegna. Ricordiamo che l'unico intervento che finora è stato garantito è quello che riguarda la SELPA e sappiamo, conosciamo tutti i sacrifici che i lavoratori hanno dovuto affrontare in attesa che si perfezionasse il piano di intervento della GEPI con un nuovo *partner*. Abbiamo criticato anche l'intervento GEPI in Sardegna per la maniera, abbastanza ridotta, con la quale questo intervento si è manifestato. Sappiamo bene che la GEPI non ha impegnato in Sardegna quelle somme che avrebbe dovuto impegnare e che derivano dalla distribuzione che, a livello nazionale, era stata decisa per le diverse Regioni. Rispetto ad altre Regioni del Nord e del Centro, vi è stato un impegno inferiore della GEPI in Sardegna.

Anche ieri abbiamo avuto un incontro con le organizzazioni sindacali, con i lavoratori

della F.L.M. e durante l'incontro, al quale ha partecipato un rappresentante della GEPI, si è evidenziata l'impossibilità di intervento materiale il giorno dell'asta — il 7 —, con un intervento finanziario, da parte della GEPI o da parte, comunque, di un ente pubblico, che valga a rilevare l'azienda. Abbiamo contattato gli operatori che sono interessati all'acquisto dell'OCIS e abbiamo dovuto constatare amaramente che, fra questi imprenditori, alcuni sono interessati a rilevare l'azienda per realizzare poi operazioni di speculazione: vogliono rilevare l'azienda per poter rivendere da una parte le strutture, dall'altra parte i macchinari. Vi sono, comunque, anche imprenditori interessati — e sono anche numerosi — a rilevare la azienda per riorganizzare la produzione.

Da parte della GEPI, ieri, abbiamo comunque ricevuto assicurazioni che potrà esserci un intervento della GEPI stessa nei confronti degli imprenditori che rileveranno l'azienda, cioè si potrà garantire successivamente un intervento GEPI volto ad assicurare il mantenimento dei livelli occupativi. Vi è anche un impegno preciso della GEPI, e questo è un passo in avanti dovuto proprio alle pressioni che la Giunta regionale e l'Assessore hanno esercitato in questi ultimi tempi, un passo in avanti che riguarda l'impegno GEPI a garantire, comunque, in quel comprensorio, in quella parte del territorio, un intervento sostitutivo in direzione di produzioni analoghe a quelle dell'OCIS, intervento sostitutivo con il quale si garantisca il mantenimento dei livelli occupativi.

La GEPI dovrebbe organizzare, insieme a nuovi *partners*, in parte continentali e in parte locali, dovrebbe — dicevo — realizzare un'iniziativa che consenta l'occupazione delle stesse unità lavorative. Siamo impegnati a garantire che questo impegno della GEPI sia un impegno reale e abbiamo chiesto, insieme al Presidente della Giunta regionale, un incontro con i Ministri competenti per far sì che, anche nell'utilizzazione delle somme che vanno dirette al rifinanziamento della GEPI, siano garantiti interventi che valgano a risolvere il problema OCIS. Così siamo impegnati a far sì che queste somme, derivanti dal rifinanziamento, servano a risolvere

VIII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1980

altri problemi, come quelli della provincia di Nuoro, della SOLIS, della Metallurgica del Tirso e di altre aziende che, in questo momento, sono in crisi e per le quali era stato garantito un impegno di intervento da parte della GEPI stessa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer per dichiarare se è soddisfatto.

BERLINGUER (P.C.I.). Signor Presidente, onorevole Assessore, dobbiamo lamentare preliminarmente il fatto che, ad una nostra interrogazione del luglio del '79, si risponda solo ai primi del febbraio del 1980.

E' vero che, probabilmente, anche a seguito di questa nostra interrogazione, venne sospesa la vendita, allora fissata, degli impianti separati della OCIS, ma certo è che oggi, dalle dichiarazioni rese in aula dall'onorevole Assessore, il quadro appare ben poco cambiato. L'attualità è drammatica — lo riconosce lo stesso Assessore — e non soltanto per quanto attiene alla specifica azienda interessata, la OCIS. E' di oggi (appare sui quotidiani sardi) un altro duro colpo per l'occupazione nella provincia sassarese: cinquantadue operai, cinquantadue lavoratori della Di Penta sono stati licenziati, mettendo ulteriormente in crisi il già precario tessuto occupazionale della nostra provincia.

Francamente, dobbiamo confessare di non aver inteso a fondo le dichiarazioni rese oggi in aula dall'onorevole Assessore. Ci si dice che la GEPI non può intervenire, a causa del mancato rifinanziamento della GEPI stessa; ma la domanda che sorge spontanea è: "Perché si è atteso adesso a cercare di ottenere un finanziamento, un intervento da parte della GEPI, quando già la GEPI stessa non viene rifinanziata? Che cosa si è fatto prima, quando la GEPI poteva intervenire, quando aveva i fondi e i capitali necessari?"

In sostanza, adesso che cosa accadrà? E' stata fissata un'ulteriore data per la vendita: si parla di una possibilità di intervento della GEPI per assicurare i livelli occupazionali, ma nell'ipotesi che l'azienda venga rilevata e tenuta

in piedi. Sta di fatto, però, che è fissata la data della vendita dei macchinari separatamente dalle strutture; sta di fatto, cioè, a quanto ci consta, che esiste l'ipotesi che si vada a fare la vendita di questa società senza prospettive perché rimanga in piedi, cioè continui a produrre una ditta, una società che era tra le poche con possibilità e prospettive di sviluppo per il tipo di lavorazione che effettuava, per il mercato notevolissimo che aveva per i propri prodotti.

Quindi dobbiamo dichiarare la nostra profonda insoddisfazione per le dichiarazioni rese dall'Assessore, perché non ci pare che ci sia nessuna prospettiva seria di garantire l'occupazione dei lavoratori interessati a questa azienda, perché non ci pare ci possa essere nessuna prospettiva per la continuità della produzione. Ci si dice che potrebbe intervenire la GEPI, qualora venisse rilevata l'OCIS, ma l'unico dato certo, obiettivo e reale e che si è fissata la vendita degli impianti della OCIS. Quale sia il futuro che l'acquirente voglia dare a queste strutture nella procedura fallimentare, non si sa.

A nostro avviso, quindi, anche questo episodio, nonostante il numero non molto rilevante degli occupati dell'azienda, assume un carattere particolarmente drammatico, perché inserito nel contesto del tessuto produttivo della nostra provincia — il sassarese —, già così gravemente colpito, che continua ad essere ulteriormente colpito dai fatti che accadono quotidianamente. Ripeto: è di oggi la notizia di altri cinquantadue operai licenziati da una ditta che lavora nella nostra provincia. Assume veramente, questo episodio, un carattere di drammaticità attuale, come l'ha definito l'Assessore. Però risulta anche — e da questo scaturisce la dichiarazione di insoddisfazione che noi facciamo alla risposta dell'Assessore — la palese e patente dimostrazione della non capacità dell'Esecutivo regionale di intervenire, per porre un argine alla frana che sta investendo il tessuto produttivo occupazionale della nostra provincia; ecco la dimostrazione — se ce ne fosse ancora necessità — dell'evidente incapacità di questo Esecutivo di far fronte ai piccoli e grandi problemi che stanno di fronte alla no-

stra realtà, alla nostra Regione.

Di qui la ragione della nostra profonda insoddisfazione per la risposta resa dall'Assessore alla nostra interrogazione e il nostro convincimento che sia ora, veramente, di porre termine a quest'esperienza di governo della Regione, che sta dimostrando, di giorno in giorno, di essere assolutamente incapace di porre rimedio ai problemi che, purtroppo, travagliano la nostra Sardegna.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento dell'interpellanza Marras-Sechi sulla decisione della SNIA di procedere alla fermata degli impianti di fibre di Villacidro. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere se siano a conoscenza della decisione assunta dalla SNIA di procedere alla fermata degli impianti di fibre di Villacidro.

Gli scriventi ritengono che la decisione della SNIA non sia giustificata da elementi tali da portare ad una misura così grave e drastica e che questo provvedimento di chiusura colpisce ulteriormente l'economia dell'isola e, in particolare, di una zona come il Guspinese dove non è stata ancora avviata a soluzione la questione del rilancio del settore minerario, dove si registrano ritardi nell'avvio produttivo della SCAINI sarda e mentre centinaia di lavoratori della Filati industriali sono, ormai da diversi anni, in Cassa integrazione.

Gli interpellanti pertanto chiedono di conoscere, dal Presidente della Giunta e dall'Assessore dell'industria, se non ritengano necessario intervenire tempestivamente nei confronti del Governo affinché:

1) sia bloccata la decisione della SNIA di fermare gli impianti;

2) siano concordate, in base alla legge di ristrutturazione finanziaria, le misure di risanamento necessarie per garantire la continuità e lo sviluppo produttivo degli stabilimenti di fibre di Villacidro;

3) si proceda alla definizione della ripar-

tizione delle quote di produzione di fibre fra i vari gruppi, attuando gli impegni più volte assunti dal Governo con i sindacati e con la Regione sulla "centralità della Sardegna", e quindi di Villacidro e Ottana, nel piano nazionale di settore delle fibre". (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'interpellanza l'onorevole Sechi.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, credo che non debba passare inosservato il fatto che discutiamo questa interpellanza a distanza di sette-otto mesi dalla sua presentazione. E credo che questo sia un atteggiamento della Giunta che non trova giustificazione e che arreca un grave danno anche al funzionamento del Consiglio, perché impedisce una discussione, un pronunciamento dello stesso Consiglio, tempestivo e puntuale, sugli argomenti di maggiore attualità ed importanza dell'Isola.

E purtroppo, pur in presenza di questo grave ritardo con il quale discutiamo l'interpellanza, dobbiamo constatare amaramente che il fatto, l'argomento trattato nell'interpellanza conserva la sua attualità. Del problema della crisi della SNIA abbiamo avuto modo di parlarne durante il dibattito che si è avuto in Consiglio, nel corso di queste ultime settimane, sulla crisi più generale del settore industriale in Sardegna. Si è riusciti, per la ferma azione dei sindacati, degli enti locali e, credo, soprattutto per iniziativa del nostro partito, a strappare dei risultati che sono certo parziali, provvisori, transitori, ma che, comunque, hanno impedito il tracollo del gruppo SIR-Rumianca ed aperto una prospettiva ad Ottana con il passaggio all'ENI.

Resta invece, per quanto riguarda la SNIA di Villacidro, una situazione grave, precaria, che mette in forse le prospettive di questa importante azienda. E questo avviene in una zona dell'Isola, quella di Villacidro e di Guspini, che è tra le più esposte ai contraccolpi della crisi economica. Stenta ad avviarsi il rilancio del settore minerario e agli operai in cassa integrazione della SNIA si accompa-

gnano quelli della Filati Industriali. La decisione, che si ebbe a luglio da parte dell'azienda, della fermata degli impianti, è stato un fatto che noi abbiamo giudicato politicamente molto grave e pericoloso e che richiedeva, a nostro parere, un'immediata discussione e pronunciamiento dello stesso Consiglio regionale. A questa decisione, ingiustificata, dell'azienda, vi è stata una risposta, una reazione popolare con degli scioperi generali e delle manifestazioni molto importanti nella zona e nella provincia di Cagliari. Ma riteniamo che, di fronte a questo atto politico così grave, quale la fermata degli impianti, sia stata debole e inadeguata la risposta e l'azione della Giunta regionale, che non ha offerto un valido sostegno, una valida difesa ai lavoratori vittime di questo provvedimento ingiustificato dell'azienda.

Il provvedimento della fermata degli impianti è rientrato dopo alcuni mesi, per l'azione dei sindacati, dei lavoratori, ma la situazione, a tutt'oggi, resta ancora gravissima: sono oltre 400 gli operai in cassa integrazione. In particolare: 250 del reparto maglieria, 30 del reparto acrilico, 60 dei montaggi, 51 del reparto polimero, più altri, per un totale di 410 operai. Le proposte dell'azienda per avviare a soluzione il problema, per riassorbire gli operai in cassa integrazione, sono del tutto insufficienti. Si prevede, infatti, stando ad alcune indiscrezioni, che 60 lavoratori dovrebbero recarsi in Unione Sovietica per la costruzione di impianti; 51 nel mese di giugno dovrebbero essere riassorbiti nella riattivazione del reparto polimero; 60 destinati ai montaggi e 60 ai corsi di riqualificazione. Resterebbero ancora in cassa integrazione e con una prospettiva incerta (quindi, una cassa integrazione come anticamera della disoccupazione), circa 230 lavoratori, che non verrebbero riassorbiti da questi programmi dell'azienda. Del resto, sono generiche le proposte che l'azienda ha avanzato per l'impiego di manodopera in attività sostitutive e collaterali.

Io credo, onorevoli consiglieri, che non si tratti, per quanto riguarda la SNIA di Villacidro, di lottare, di impegnarci, di batterci per il salvataggio di un'azienda obsoleta e supe-

rata. Al contrario, sappiamo che gli impianti di Villacidro possono avere una valida e certa prospettiva; sappiamo che la SNIA è un gruppo che ha acquisito una certa competenza e professionalità, per una lunga esperienza nel settore chimico e delle fibre. Occorre però andare al superamento dell'attuale organizzazione produttiva e dell'attuale livello produttivo, per adeguarli ad una dimensione economicamente valida. Vi sono delle proposte che i sindacati e i lavoratori hanno avanzato da tempo circa l'estensione, lo sviluppo e il completamento degli impianti con l'entrata in funzione di altre due linee (una — la quinta — è entrata in funzione recentemente, ma come sostitutiva delle linee precedentemente in funzione).

Noi crediamo che questo sviluppo, questa ristrutturazione produttiva sia condizionata dall'attuale situazione finanziaria precaria ed incerta del gruppo SNIA, e che per questo sia necessario andare ad un nuovo assetto societario della SNIA.

A nostro parere, quindi, va svolta una ferma azione per la costituzione del Consorzio bancario per il risanamento finanziario dell'azienda. Ristrutturazione, sviluppo produttivo e risanamento finanziario a nostro parere, però, possono avvenire solo in una logica di programmazione. Per questo occorre sviluppare una forte lotta, un movimento, una ferma azione per rivendicare l'approntamento, quanto prima, del piano di settore delle fibre. E' necessario — da questo punto di vista — battere le incertezze, i ritardi, le resistenze che vengono da parte del Governo nell'approntare questo indispensabile strumento per consolidare e salvare importanti aziende dislocate in Sardegna.

La presentazione di questo piano era stata data quasi per certa dall'onorevole Ghinami ma, allo stato attuale, sappiamo che siamo in presenza solo di generiche promesse da parte del Governo. Il piano delle fibre (e questa è una rivendicazione precisa da parte dei lavoratori e del sindacato) rappresenta l'elemento fondamentale per la salvaguardia dei livelli occupativi e per definire che cosa e quan-

to debbano produrre le varie aziende del settore. Si discute molto, in questo periodo, sul piano nazionale, attorno al tema delle fibre, sulla quantità da produrre, sull'organizzazione della produzione e sulla struttura delle diverse aziende. Del resto, è in corso da vari mesi, da vari anni — e si è accentuata in quest'ultimo periodo —, una manovra che interessa gran parte degli stabilimenti del comparto delle fibre. C'è stato (lo citavo prima) il decreto per Ottana, per la definizione dell'assetto proprietario di quest'azienda; resta invece precaria, incerta, la situazione in molti stabilimenti, come è appunto il caso della SNIA di Villacidro.

L'occupazione del settore sembra sempre più minacciata, se non interviene un piano complessivo che garantisca certezza di risanamento o di ristrutturazione e di sviluppo di questo comparto. L'accordo del 1977, che fu definito in sede comunitaria e che è stato pressoché riconfermato nelle sue linee generali alcune settimane fa, prevede che, a fronte di una capacità installata in Italia di circa 600 mila tonnellate, vi sia una produzione di 400 mila tonnellate, circa l'80 per cento. L'accordo è stato impugnato — sappiamo anche questo — in quanto lesivo della concorrenza ad alcuni paesi della Comunità europea e, allo stato attuale, esso non vincola giuridicamente e serve solo come punto di riferimento delle intese fra i vari gruppi industriali, che sono la SIR, la Montefibre, l'ANIC e la SNIA.

Sulla base delle indiscrezioni, delle notizie che possediamo circa le manovre in atto tra i grandi Gruppi, emergono forti perplessità per la richiesta e la linea che va nella direzione di drastici ridimensionamenti dell'occupazione e della chiusura di alcuni stabilimenti. A nostro parere, è possibile evincere da questi programmi di ristrutturazione una quantità di produzione quasi identica a quella stabilita negli accordi CEE (circa 450 mila tonnellate, molto vicine alle 480 mila), ragion per cui non si giustificano i tentativi di andare a forti ridimensionamenti dei livelli occupativi. Ecco perché occorre passare ad un piano di settore che impedisca che la ristrutturazione si risolva in un abbassamento dei livelli

occupativi; ad un piano di settore che, quindi, all'interno della quantità da produrre secondo gli accordi CEE, affronti la questione della riconversione e ammodernamento degli impianti, avendo ben presenti i vincoli derivanti dall'occupazione per il Mezzogiorno e la Sardegna.

E' quindi necessario orientare e vincolare il processo di ristrutturazione in precise scelte, che diano centralità al problema delle aziende in Sardegna, in considerazione della gravità della crisi economica e sociale della nostra Isola e, in particolare, della zona di Villacidro e del Guspinese e in considerazione, soprattutto, del rilievo nazionale che ha il settore delle fibre nell'isola o, tenendo conto che si produce circa un quarto della produzione nazionale. Perciò il nostro Gruppo ritiene fondamentale una ferma e decisa azione della Regione e, in particolare, della Giunta regionale, che non si accontenti — come è accaduto sino ad oggi — passivamente di generiche promesse del Governo. Un'azione, quindi, verso il Governo nazionale perché si affronti questo nodo politico, che emerge dallo scontro in atto tra i gruppi industriali.

Occorre partire dalla considerazione che qualsiasi risanamento richiede consistenti erogazioni di fondi pubblici, a norma delle leggi 675 (quella per la riconversione industriale) e 787 (quella per il risanamento finanziario). Se questo è vero, cioè che la ristrutturazione avviene attraverso una consistente erogazione di fondi pubblici, ne consegue — io credo — un interesse della Sardegna, in primo luogo, all'utilizzazione corretta, positiva, di questo complesso di risorse, al fine di realizzare il risanamento di tutte quelle aziende (in particolare, la SNIA) che hanno e possono avere una prospettiva di sviluppo. E' indispensabile, quindi, garantire un forte coordinamento pubblico, non solo nella fase di erogazione delle agevolazioni, ma soprattutto nella fase di predisposizione dei piani di risanamento industriale e dell'attribuzione degli spazi e dei ruoli di mercato; è quindi necessario procedere — come abbiamo chiesto nella nostra interpellanza — alla definizione della ripartizione del-

le quote di fibre fra i vari gruppi industriali.

In questo quadro, noi riteniamo urgente e necessario andare ad un nuovo assetto proprietario della SNIA, con la costituzione del Consorzio bancario, per superare questa situazione di precarietà, di incertezza e per assicurare il rientro alla produzione degli operai — circa 410 — che sono attualmente in cassa integrazione. Noi abbiamo posto questi problemi nella nostra interpellanza; vorremmo conoscere quale è stata l'azione, quali sono stati gli interventi svolti dalla Giunta in questi mesi e quali interventi, soprattutto, intenda promuovere, per dare una soluzione alla situazione di incertezza e di precarietà della SNIA di Villacidro.

Riteniamo che su questi problemi l'azione della Giunta regionale sia stata debole e inadeguata, non solo in considerazione del fatto che i ritardi e le inadempienze del Governo per gli impegni più volte assunti con i Sindacati e con la Regione sulla centralità della Sardegna è, quindi, di Villacidro, non possono limitare — come dicevo — l'azione della Giunta a prendere atto di vaghe e generiche promesse, ripetute con troppo facile ottimismo qui in aula dal Presidente della Giunta regionale; ma, soprattutto, perché su questi problemi si gioca una partita decisiva per l'Isola, se è vero, come è vero, che qualsiasi prospettiva di crescita e di cambiamento richiede il mantenimento dei comparti produttivi fondamentali della Sardegna. Diventa impossibile — lo sappiamo — ipotizzare una politica di sviluppo, una politica per l'occupazione, se non si riesce a conservare e a consolidare, attraverso la loro ristrutturazione e il risanamento finanziario, le aziende dislocate nell'Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FADDA (P.S.I.), Assessore dell'industria. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la decisione della SNIA di fermare gli impianti, di cui si occupa l'interpellanza dei colleghi Sechi e Marras, è stata una delle recenti mani-

festazioni di una crisi più generale che ha investito la nostra Regione, crisi manifestatasi da tempo nell'intero complesso industriale tessile di Villacidro e venutasi evolvendo in un quadro di ulteriore, progressivo aggravamento. Crisi dovuta a ragioni diverse e complesse, che vanno dalle difficoltà di mercato a quelle di riassetto e ristrutturazione del settore fibre, dalle difficoltà di natura finanziaria e societaria del Gruppo, a specifici limiti di organizzazione aziendale.

Questo Assessorato ha, di volta in volta, seguito il succedersi delle varie fasi della crisi, promuovendo incontri a tutti i livelli, assumendo iniziative dirette per impedire il blocco dell'attività produttiva e per ricercare soluzioni alternative, come nell'ambito del gruppo SNIA. Tali linee di intervento si sono particolarmente esplicitate nel caso della Filati Industriali, la cui crisi — anche se molti ostacoli permangono — è ora in via di superamento, grazie proprio all'impegno politico regionale, che ha indotto il gruppo SNIA a porre mano alla ristrutturazione e a studiare e presentare programmi diversificati di investimento, che sono al vaglio delle competenti autorità regionali.

Ricordiamo i piani presentati nel luglio scorso, che riguardano nuove iniziative per le quali l'Assessorato della programmazione aveva espresso il proprio parere favorevole. L'Assessorato ha seguito con la stessa attenzione e lo stesso impegno anche la crisi determinatasi nel periodo giugno-luglio del corrente anno, allorché la SNIA ha manifestato l'intendimento di fermare gli impianti di produzione delle fibre. L'Assessorato è stato presente, in particolare, in una riunione tenutasi a Roma nel mese di luglio 1979, su iniziativa della Regione Lazio; al termine di questa riunione è stato approvato, dai rappresentanti delle Regioni presenti alla riunione (cioè delle Regioni Lazio, Sardegna e Campania) e dai rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, un documento con il quale si richiedeva il ritiro del provvedimento di sospensione dell'attività produttiva ed un impegno del Ministro dell'industria a convocare le parti interessate, asso-

ciando le Regioni e dando agli incontri caratteri di continuità.

La SNIA, da parte sua, aveva presentato il piano di ristrutturazione *ex lege* 675 e quello di risanamento finanziario *ex lege* 787. Questo è uno dei risultati, sia delle decisioni a livello politico assunte anche su pressanti sollecitazioni dell'Assessorato, sia del parere favorevole espresso dal Consiglio di Stato sull'ammissibilità delle aziende SNIA alle agevolazioni delle suddette leggi 675 e 787. La crisi all'interno della SNIA certamente non può essere considerata risolta, ma è senza ombra di dubbio, in via di superamento, anche se occorre tener presente realisticamente che la ripresa produttiva è subordinata alla materiale disponibilità dei flussi finanziari di fonte pubblica da un lato e dall'altro ad un più ordinato assetto delle commesse e dei rapporti interaziendali.

Come diceva il collega Sechi, la soluzione della vicenda è legata all'attuazione di un piano chimico, delle fibre in particolare, di un piano nazionale all'interno del quale venga individuato per la Sardegna un giusto ruolo, venga individuata per la Sardegna quella centralità della quale abbiamo parlato. E' vero che gli impianti di Villacidro non sono impianti vecchi ed obsoleti, così come possono essere considerati altri impianti del Settentrione; è vero che questi impianti sono moderni, e quindi capaci di competere con le tecnologie più avanzate di altri Paesi europei e degli Stati Uniti, che in questo momento vanno interessandosi del mercato europeo.

Come Giunta regionale abbiamo partecipato, insieme alle organizzazioni sindacali, alle manifestazioni che si sono svolte a Roma, manifestazioni che servivano per sollecitare il Governo alla presentazione di un piano nazionale delle fibre. Abbiamo esternato le nostre preoccupazioni al Ministro Bisaglia in un incontro, preoccupazioni che nascevano dalla logica con la quale si intendeva attuare e presentare il piano che era una logica di componimento dei diversi interessi industriali, dei diversi piani aziendali presentati in Italia. Abbiamo sostenuto, nei confronti del Ministro dell'industria, dei Ministri competenti, nei

confronti del Presidente del Consiglio, che è necessario, a livello nazionale, individuare delle linee essenziali, all'interno delle quali collocare poi le diverse problematiche aziendali. Devono essere anche individuate le fette di produzione da assegnare alle diverse aziende, ai diversi stabilimenti; devono essere individuate le priorità.

Bisogna — a nostro giudizio — svolgere un'azione coraggiosa, che deve andare al ridimensionamento e alla chiusura di quegli impianti improduttivi, di quegli impianti nel Settentrione d'Italia che oggi sono vecchi e che portano ad una politica di assistenza da parte dello Stato nei confronti delle aziende che gestiscono questi impianti. Quindi siamo impegnati, come Giunta regionale, a verificare le linee del Governo. Abbiamo chiesto al Ministro — e ci è stato confermato da parte ministeriale — un impegno per poter intervenire nella discussione del piano, prima che il piano stesso sia portato all'attenzione del Parlamento. Vogliamo invertire il ruolo, vogliamo non seguire gli avvenimenti — come ha detto il collega Sechi —, vogliamo dimostrarci parte attiva e non passiva, vogliamo concorrere all'individuazione delle scelte programmatiche nazionali, sostenendo le esigenze della Sardegna non con una visione corporativa regionalista, ma con una visione ampia, che tenga presenti anche i problemi delle altre Regioni.

Però vogliamo, ripeto, che alla nostra Isola venga assegnato quel ruolo che è giustificato dalla presenza di impianti tecnologicamente validi, di impianti moderni; che è giustificato dalla capacità professionale dei nostri lavoratori, che è giustificato, appunto, dalle esperienze che in questi settori la classe operaia sarda ha maturato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sechi per dichiarare se è soddisfatto.

SECHI (P.C.I.). Noi ci dichiariamo insoddisfatti della replica dell'Assessore Fadda, perché alle affermazioni verbali non ha corrisposto e non corrisponde un comporta-

mento reale per dare una risposta, una soluzione al problema, certo complesso e difficile, della azienda SNIA.

Noi prendiamo atto che la Giunta regionale, e credo in prima persona l'Assessore, abbia partecipato alle manifestazioni di lotta che si sono svolte a Roma. Quello che però dobbiamo riscontrare è, allo stato attuale dei fatti, una palese incapacità della Giunta regionale a dare risposta, a far fronte ai problemi drammatici della Sardegna, dell'occupazione, del settore industriale e, in particolare, al problema di Villacidro. Io non credo si possa affermare che le proposte di ristrutturazione, avanzate dalla azienda, siano tali da riassorbire gli operai in cassa integrazione. Dai dati che sono in mio possesso, risulta che circa la metà dei 410 operai in cassa integrazione non verrà riassorbita dalle iniziative, dai programmi avanzati dall'azienda.

Resta poi da risolvere il grosso nodo politico: come è possibile avviare un processo di ristrutturazione dell'azienda, in assenza del piano nazionale di settore, che deve dare certezza, soprattutto per quanto riguarda la quantità, il tipo della produzione e la sua collocazione nel mercato?

Ci troviamo, quindi, di fronte a delle promesse generiche, che la Giunta ha fatto male e sbaglia a ritenere come un avvio del superamento del problema, quando invece è necessaria — insieme alla mobilitazione e alla lotta dei lavoratori — una ferma azione autonomistica, rivendicativa, una ferma decisa azione della Giunta regionale (che è mancata sino ad oggi) nei confronti del Governo per dare soluzione al problema. Io credo, onorevoli colleghi, che ugualmente vada sottolineato il fatto che ci siamo trovati di fronte ad una gravissima decisione politica della SNIA, quella della fermata degli impianti, che non è avvenuta all'improvviso. Per impedire, contrastare questa gravissima decisione (rientrata dopo alcuni mesi), non c'è stata la necessaria, tempestiva azione politica della Giunta regionale.

Ci troviamo quindi ancora di fronte a delle affermazioni generiche, che non danno e non assicurano precisi impegni circa la situazione

di precarietà e di incertezza della SNIA-Viscosa. Per questo noi riteniamo del tutto non soddisfacenti le dichiarazioni che ha reso poc'anzi, a nome della Giunta, l'Assessore Fadda.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Fadda, ci sarebbe adesso una serie di interrogazioni riguardanti l'agricoltura, i trasporti, il lavoro. Lei è in grado di rispondere?

FADDA (P.S.I.), *Assessore dell'industria*. Colleghi del Consiglio, io sono in grado di rispondere alle interrogazioni che riguardano il mio Assessorato, i problemi dell'industria. Gli altri miei colleghi sarebbero dovuti essere presenti e avrebbero dovuto rispondere alle interrogazioni sugli altri argomenti. So che qualcuno è impegnato e quindi non ha potuto partecipare all'incontro.

Io, comunque, ritengo di poter essere in grado di rispondere solo alle interrogazioni che riguardano l'Assessorato dell'industria.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo ...

RAGGIO (P.C.I.). Se non ci sono gli Assessori, che facciamo?

PRESIDENTE. Le interrogazioni e le interpellanze non si possono discutere perché mancano gli Assessori competenti. Nel frattempo, facciamo la riunione dei Capigruppo ...

RAGGIO (P.C.I.). E allora, li precettiamo, gli Assessori?

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 45, viene ripresa alle ore 12 e 50).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che i lavori proseguiranno martedì 5 feb-

VIII LEGISLATURA

XXXVIII SEDUTA

1 FEBBRAIO 1980

febbraio alle ore 17 e 30.

(La seduta è tolta alle ore 12 e 55).

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

PASSAMONTI

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Isoni - Dettori sulle deprecabili condizioni in cui l'ENEL lascia l'intera rete di distribuzione del distretto di Olbia e, in particolare, sul totale abbandono in cui versano le reti della media tensione interessanti i Comuni di Telti - Monti - Loiri e le frazioni di Berchideddu (Comune di Olbia) e di Padru (Comune di Buddusò).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali per sapere se siano a conoscenza dello stato di abbandono e di disfacimento in cui trovansi le linee elettriche della media tensione di competenza dell'ENEL relativamente alla rete di distribuzione della bassa Gallura; e per sapere se siano a conoscenza del fatto che a ogni piovigginella, a ogni colpo di vento e ad ogni stormire di foglia un buon numero di Comuni e alcune centinaia di frazioni restano al buio, anche per giornate e notti intere con tutti i danni anche economici che ne derivano; e per sapere se siano a conoscenza del fatto che la rete elettrificata dopo aver attraversato tutta la Gallura partendo dal Coghinassu e giunta a Olbia viene convogliata nuovamente verso ponente fino a Monti per poi ripiegare verso levante fino ai salti di Buddusò servendo interi Comuni e un centinaio di frazioni attraverso strutture obsolete e fatiscenti e senza tener conto del fatto che il Comune di Monti, ad esempio, con le sue 19 cabine di trasformazione dista dalla centrale idroelettrica del Coghinassu non più di 25 Km.; e per sapere che cosa intendono fare nell'immediato e in concreto per costringere l'ENEL a fare il proprio dovere anche nei confronti dei Comuni galluresi e delle centinaia di frazioni e di aziende agricole che riscontrano nell'incuria e nell'atteggiamento irresponsabile dell'ENEL motivi di pericolo e un perenne attentato alla tranquillità e alla già difficile condizione economica raggiunta. (92)

Interpellanza Murru sulla organizzazione dei servizi turistici e sulla attività delle imprese alberghiere di interesse pubblico operanti in Sardegna.

Il sottoscritto, constatata la confusione, la carenza organizzativa e l'impreparazione dei pochi organismi preposti a regolare l'attività turistica; la scarsità delle imprese alberghiere impegnate nelle prestazioni ed il cronico disordine esistente nel settore; tenuto conto del fatto che i provvedimenti da adottare al riguardo devono essere emanati in tempo utile e cioè prima della apertura dell'alta stagione turistica che in Sardegna comincia dai mesi di aprile e maggio, chiede di interpellare l'Assessore del turismo per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente:

a) elaborare un disegno di legge ed, in mancanza di questo, provvedimenti che — d'intesa con gli organismi interessati e tra questi i Comuni, le imprese alberghiere, le organizzazioni private di interesse turistico, quelle dei trasporti, di collegamento esterno ed interno, dell'attività ricreativa — tengano conto della necessità di coordinare l'attività turistica in Sardegna per iniziare a farla uscire dalla decennale fase artigianale in cui si trova;

b) elaborare con immediatezza dei programmi settoriali atti a soddisfare le esigenze dei turisti, delle popolazioni, delle località turistiche e dei lavoratori interessati, soprattutto nel periodo dell'alta stagione;

c) impegnare razionalmente ed avvedutamente tutte le risorse disponibili perché il turismo in Sardegna possa finalmente assumere quel ruolo di settore trainante dell'economia isolana che finora gli è stato negato. (93)

Interpellanza Pintus - Sanna Emanuele - Barranu - Muledda - Pischedda sui casi di epatite virale verificatisi a Lodine (frazione di Gavoi).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare a Lodine (frazione di Gavoi) dove si sono verificati ben 20 casi di epatite virale su una popolazione totale di 300 abitanti.

I sottoscritti sottolineano la gravità della situazione tenuto conto che i soggetti colpiti sono per lo più scolari e che pertanto da settimane ormai, per paura del diffondersi della suddetta epidemia, il Sindaco del Comune di Gavoi è stato costretto a decretare cautelativamente la chiusura delle scuole media, elementare e materna, con le negative ripercussioni sociali che ciò comporta.

La situazione igienico-sanitaria è aggravata dagli scarichi a cielo aperto della fognatura e dalla mancanza di collettori che li facciano arrivare all'impianto di depurazione (mai messo in funzione proprio per la mancanza dei succitati collettori) che assurdamente si trova a pochissime decine di metri dalle scuole elementare e media.

Gli scriventi rimarcano la irresponsabilità dimostrata in questa circostanza dal Medico provinciale, che nella provincia di Nuoro è presente solo un giorno la settimana, e il disinteresse per questa vicenda dimostratosi nell'assenza assoluta di qualsiasi intervento nonostante il primo caso di epatite virale si sia verificato da oltre 40 giorni.

Gli interpellanti rilevano inoltre l'irresponsabile comportamento dell'Ufficio provinciale di igiene e profilassi di Nuoro che si è rifiutato di fare analisi in tempi celeri, come invece il caso richiedeva, a tutta la popolazione per la verifica di eventuali altri casi non ancora accertati, fatto questo gravissimo che poteva comportare il diffondersi dell'epidemia e che si aggiunge fra l'altro al rifiuto da parte dell'Ospedale civile di Nuoro di ricoverare le persone colpite dal male.

La Giunta regionale, peraltro, non ha ancora preso alcun provvedimento e non ha mai preso in considerazione le richieste fatte più volte dal Comune di Gavoi alla Regione Sarda e alla CASMEZ per finanziare le opere igieniche dell'abitato di Lodine.

Gli scriventi chiedono pertanto di sapere:

1) se la Giunta regionale sia a conoscenza del problema e, se non lo è, come mai non è ancora intervenuta per porre rimedio a questa situazione che sembra destinata ad allargarsi ulteriormente sia nell'abitato di Lodine e Gavoi che in altri paesi vicini, come ad esempio Fonni dove negli ultimi giorni sono stati accertati 3 casi di epatite virale;

2) se non ritenga opportuno, necessario e indilazionabile un intervento urgente per sanare la situazione igienica e sanitaria di Lodine;

3) come intenda intervenire nei confronti del Medico provinciale, dell'Ufficio igiene e profilassi e dell'Ospedale civile di Nuoro resisi responsabili dei fatti succitati;

4) come intenda procedere per bloccare il diffondersi di questa epidemia che ha già proporzioni molto gravi. (94)

Interpellanza Muledda - Atzori Villio - Pintus - Pischedda - Saba Antonio sulla situazione degli autotrasportatori dell'Isola.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'artigianato per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli autotrasportatori sardi a causa della mancata istituzione, da parte del Governo nazionale, del sistema tariffario, come previsto dall'articolo 50 della legge n. 218/1974.

Tale situazione danneggia, fra gli altri, anche gli autotrasportatori artigiani esposti a tutte le contraddizioni del mercato ed allo sfruttamento degli appaltatori.

Gli scriventi rilevano, inoltre, che altre Regioni, in attesa che il Governo provveda a definire le tariffe come previsto dalla su richiamata legge, hanno provveduto ad adottare tariffari regionali.

I sottoscritti chiedono pertanto di conoscere:

1) se non intenda la Giunta intervenire presso il Governo perché siano sollecitamente emanate le tariffe sperimentali regionali;

2) se non ritenga, la Giunta, in attesa della emanazione delle tariffe nazionali, di adottare un tariffario regionale di riferimento per trasporti in conto terzi effettuati con motrici. (95)

Interpellanza Puggioni - Buzzanca sulle aree prescelte per l'installazione di centrali nucleari.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale in riferimento a quanto dichiarato dal Prof. Umberto Colombo, Presidente del CNEN, in una intervista su "La Repubblica" del 17 gennaio 1980, da cui risulta che la Regione è in possesso della carta dei siti idonei alla costruzione di centrali nucleari preparata dal CNEN e consegnata alla Commissione interregionale per la programmazione economica in data 11 gennaio 1980.

Si tratterebbe di una quarantina di aree prescelte soprattutto in base ai criteri della densità della popolazione, della sismicità, vulcanismo, eccessiva inclinazione del terreno, disponibilità di acqua. Inoltre, sempre a quanto risulta dall'articolo su "La Repubblica", le Regioni sarebbero impegnate a dare un parere sulla carta dei siti per il 10 febbraio prossimo.

In particolare gli interpellanti chiedono di sapere se la Giunta non ritenga necessario informare subito il Consiglio e la popolazione:

1) se fra i siti indicati dal CNEN come adatti alla costruzione di centrali nucleari ve ne sia qualcuno sul territorio della Sardegna.

2) in caso affermativo, per quale ragione non sia stato convocato il Consiglio regionale per discutere di un problema la cui soluzione è capace di influire in modo irreversibile sul futuro dell'Isola per centinaia di anni;

3) nel caso qualche zona della Sardegna sia compresa fra i siti indicati nella carta, quale risposta intenda dare il 10 febbraio prossimo la Regione Sarda al CNEN. (96)

Interpellanza Melis Mario - Sanna Carlo - Piretta sulla demolizione del caseggiato scolastico del Comune di Pula.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica per sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione alla costruzione della nuova casa municipale e contestuale demolizione dell'edificio scolastico delle elementari nel Comune di Pula.

Risulta infatti che il Consiglio comunale con atto n. 35 del 27 giugno 1977, mutando la destinazione di finanziamento ottenuto per la realizzazione di un mercato coperto, deliberò la costruzione del nuovo Municipio in area compresa nel cortile delle preesistenti scuole elementari avendo cura, nell'elaborato progettuale, di stralciare il sedime della nuova costruzione da quella destinata a servire la scuola.

Con successiva delibera di Giunta del 12 giugno 1979 l'Amministrazione comunale di Pula disponeva una perizia suppletiva interessante i lavori pressoché ultimati del Municipio, nella quale si prevedeva, fra l'altro la demolizione delle scuole elementari e si stanziava a tal fine la somma necessaria.

In effetti tale decisione suscitò vivo allarme nell'opinione pubblica in considerazione del fatto che l'edificio scolastico in questione era stato realizzato da poco più di vent'anni ed in ogni caso costituiva un patrimonio edilizio utile per soddisfare finalità molteplici ove si fossero ritenute superate quelle per le quali era stato realizzato.

Per tali motivi, quando in data 19 settembre 1979 la Giunta proponeva al Consiglio comunale la ratifica della deliberazione n. 155 del 12 giugno stesso anno, il Consigliere De Donato, nel corso del dibattito chiedeva al Sindaco conferma o smentita in ordine alla paventata demolizione; nella circostanza il Sindaco dava formale assicurazione che la demolizione non sarebbe stata effettuata per cui il Consiglio, rassicurato, procedeva alla ratifica della deliberazione che quindi doveva intendersi revocata su detto punto.

Ciò si deduce per altro dal testo deliberativo calendarato nel quale si dà atto della domanda del Consigliere De Donato e della risposta negativa del Sindaco.

Sta di fatto che nei giorni scorsi la Giunta, in dispregio dell'atto formale del Consiglio che, nel ratificare la delibera della Giunta citata, nella parte motiva, dava per certa la non demolizione, procedeva all'attuazione di questa.

Pare agli interpellanti che nel comportamento della Giunta si ravvisino gli estremi dell'arbitrio inaccettabile per considerazioni di ordine sostanziale e formale e che la distruzione dell'edificio, depauperando il Comune di un suo bene demaniale senza che alcun atto lo legittimi, si ravvisino precisi estremi di responsabilità che dovranno essere contestati attraverso le procedure di legge nanti la Corte dei Conti.

Per quanto sopra esposto si chiede di conoscere dall'Assessore quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione ai fatti denunciati. (97)

Interrogazione Pili sui danni causati dalla tromba d'aria del 2 gennaio 1980 alle campagne ed alle abitazioni delle frazioni del Comune di Perdaxius.

Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale e l'Assessore dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti urgenti abbiano adottato od intendano adottare per venire incontro alle popolazioni delle frazioni del Comune di Perdaxius danneggiate dalla tromba d'aria che il giorno 2 gennaio 1980 ha investito le campagne e le abitazioni del Basso Sulcis ed in particolare quelle della frazione di Is Manais.

Il sottoscritto fa presente che i danni causati dall'eccezionale violenza della tromba d'aria, scopercchiamento di case, abbattimento e sradicamento di alberi (frangiventi, agrumi, olivi, ecc.), danneggiamento delle campagne, hanno interessato piccoli coltivatori diretti o famiglie di anziani coltivatori in pensione che vivono in campagna in modestissime condizioni lavorando ancora la terra con molti sacrifici.

Appare evidente che mai questi poveri pensionati saranno in grado, con le proprie possibilità, di porre rimedio agli ingenti danni causati dalla calamità naturale.

Occorre pertanto che gli Assessori di cui sopra per le relative competenze pongano in essere atti immediati per consentire ai danneggiati di rientrare nelle proprie abitazioni e riprendere le proprie attività.

La presente ha carattere d'urgenza. (160)

Interrogazione Pili sul danneggiamento di alcuni particolari dell'antica fontana del Maimone di Iglesias.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport per sapere se è a conoscenza dell'azione vandalica ad opera di ignoti avvenuta durante le feste di capodanno che ha distrutto alcuni particolari dell'antica fontana del "Maimone" di Iglesias.

Il sottoscritto fa presente che l'opera di cui trattasi ha un particolare valore storico-culturale tanto da far scrivere a Francesco Alziator che il fantastico Maimone costituisce il " ... popolare simbolo della Iglesias di un passato ancora vivo nel ricordo delle generazioni dei padri ... era come il segno del clima spirituale di una Iglesias la cui vita gravitava nella minuscola Piazza Lamarmora e la cui mitologia nata un po' davvero e un po' per scherzo si accentrava tutta nel Maimone. E piazza Lamarmora e Maimone erano poi tutt'uno ...".

I particolari dell'antica fontana d'Iglesias si trovano attualmente in un terreno di proprietà dell'INPS (vicino all'attuale Ente ospedaliero F.lli Crobu) senza alcuna custodia e quindi alla mercé dei vandali.

Il sottoscritto ricorda che la Soprintendenza ai monumenti non ha tutt'ora effettuato il sopralluogo da tempo richiesto perché possa essere assegnata la custodia al Comune d'Iglesias, allo stesso INPS o ad associazioni culturali che ne hanno da tempo fatto richiesta (Sezione d'Iglesias di Italia Nostra).

Il sottoscritto chiede infine di sapere quali atti l'Assessore intenda porre in essere per salvaguardare i vari particolari che compongono la storica fontana e se non intenda intervenire con provvedimenti propri dell'Assessorato per consentire la ricostruzione dell'antica opera d'arte dove, come scrive ancora F. Alziator "... il fantastico Maimone dovrebbe di diritto trovare posto nella Città ...".

Tale aspirazione è viva e sentita in tutte le forze culturali di Iglesias e della Sardegna intera per l'importanza che l'antica fontana presenta nel campo dell'indagine storica delle tradizioni popolari.

La presente ha carattere d'urgenza. (161)

Interrogazione Murru sulla necessità di costituire una Compagnia barracellare in agro di Capoterra.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza del fatto che le campagne del Comune di Capoterra da lungo tempo sono prive di sorveglianza e che pertanto sono alla mercè dei ladri che effettuano ruberie di prodotti, di mezzi ed attrezzi sia nell'agro che nei casolari e nelle case campestri, dove si custodiscono le attrezzature, le sementi e quant'altro necessita per la coltivazione della terra, per l'allevamento e la cura del bestiame; riscontrato che nonostante le ripetute denunce fatte dagli interessati alle locali autorità amministrative ed all'ordine pubblico (presso la Caserma dei Carabinieri) nessun provvedimento è stato adottato per rasserenare la cittadinanza e per punire i colpevoli; tenuto conto che ciò si verifica sempre con maggiore intensità perché a Capoterra ancora non è stata costituita la Compagnia barracellare, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) in quale modo intende provvedere immediatamente alla sorveglianza delle campagne;
- 2) se non ritenga opportuno provvedere immediatamente alla costituzione della Compagnia barracellare atta a garantire la sicurezza nelle campagne di Capoterra. (162)

Interrogazione Murru sui danni provocati alle colture agricole dal maltempo.

Il sottoscritto, riscontrato che le bufere di vento e le gelate che hanno colpito il dicembre scorso tutto il territorio della Sardegna ed in modo più accentuato il Campidano cagliaritano (Comuni di Uta, Assemini, Capoterra, Pula, Domus De Maria e Teulada) hanno provocato ingenti danni alle colture tanto da compromettere i raccolti e quindi le risorse dei coltivatori, chiede di interrogare l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se non ritenga opportuno:

- 1) intervenire in favore degli agricoltori danneggiati dalle calamità sopra descritte;
- 2) far effettuare dai C.A.T. (Centri di Assistenza Tecnica) una sollecita e minuziosa stima per accertare accuratamente i danni in parola;
- 3) assicurare ai danneggiati quella assistenza prevista dalle normative regionali e nazionali vigenti. (163)

Interrogazione Cardia - Orrù - Tamponi, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione di 13 dipendenti ai sensi della legge regionale 24 maggio 1979, n. 41.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro e della formazione professionale per conoscere i motivi che hanno determinato in data 31 dicembre 1979 (Decreto n. 132/79) l'assunzione di 13 dipendenti ai sensi della legge regionale 24 maggio 1979, n. 41.

I sottoscritti rilevano in merito:

a) che la legge regionale succitata prevede l'assunzione di personale per l'anno addestrativo 1978 - 1979 "per una sola volta";

b) che nelle nuove assunzioni risultano elementi e profili professionali che potevano essere reperiti dentro gli organici della formazione professionale provvisoriamente inquadrati nel ruolo transitorio della Regione ai sensi della legge regionale n. 51/1978;

c) che a tutt'oggi parte del personale assunto non presta ancora la sua opera nel centro di Cagliari in quanto nell'anno addestrativo 1978 - 1979 non si sono avviati i corsi per personale di segreteria e portineria (settore turistico);

d) che, d'altronde, la Giunta ha operato una precisa scelta per tale tipologia di corsi, da un lato, con il passaggio della gestione delle strutture pubbliche dell'ex ENALC - Hotel di Oristano ad un Ente privato (IAL - CISL), dall'altro lato con una diminuzione dell'attività pubblica (corsi formativi all'atto del passaggio delle strutture dell'ENALC, INAPLI, INIASA: 128 circa; corsi formazione professionale nell'anno addestrativo 1978 - 1979: 46 circa).

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza. (164)

Interrogazione Schintu sul recente documento della Segreteria regionale del PSDI.

Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta regionale per conoscere la sua opinione sul documento della Segreteria regionale del PSDI dell'11 gennaio 1980 nel quale si afferma che "le richieste di gruppi e di categorie che giustamente rivendicano il loro diritto al lavoro hanno di fatto impedito all'esecutivo di dedicarsi pienamente ai problemi di fondo che interessano la intera collettività sarda". (165)

Interrogazione Atzori Villio - Sanna Emanuele - Muledda - Uras, con richiesta di risposta scritta, sulla sospensione dei lavori di ampliamento dell'Ospedale Crespellani "S. Marcellino" di Muravera.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per garantire i necessari finanziamenti relativi all'ampliamento dell'Ospedale Crespellani "S. Marcellino" di Muravera; i lavori di ampliamento, infatti, sono stati sospesi per mancanza dei mezzi finanziari necessari.

I sottoscritti rilevano l'importanza del citato Ospedale che opera in una zona particolarmente disastata economicamente e garantisce l'assistenza non solo al Sarrabus, ma anche ai Comuni della provincia di Nuoro della zona dell'Ogliastra, come testimoniano i numerosi ricoveri effettuati finora.

Gli interroganti chiedono di conseguenza che vengano rimossi rapidamente gli ostacoli che finora hanno impedito l'afflusso dei finanziamenti necessari per il completamento dei lavori, già in stato avanzato, relativi all'ampliamento dell'Ospedale "S. Marcellino" di Muravera.

La presente ha carattere d'urgenza. (166)

Interrogazione Moretti - Secci, con richiesta di risposta scritta, sull'assistenza sanitaria generica e specialistica.

I sottoscritti, alla luce dell'ordine del giorno dell'Ordine provinciale dei medici chirurghi del 27 dicembre 1979, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla sanità per conoscere i provvedimenti che intendono adottare perché:

a) in campo regionale venga razionalmente applicata la convenzione unica per la medicina generica e pediatrica, sul piano economico e organizzativo, con tutti gli accorgimenti necessari a garantire da una parte le reali necessità assistenziali e dall'altra i diritti dei sanitari convenzionati, anche sulla congiunta salvaguardia delle prerogative dei medici già inseriti nel sistema e delle legittime aspirazioni al lavoro dei nuovi iscritti all'albo professionale (problemi normativi, correttezza dei pagamenti, servizio di guardia medica festiva e notturna, aggiornamento Istat dei compensi orari e di quelli relativi alle prestazioni extra, ecc.);

b) venga data congrua e concreta attuazione di tutte le clausole della convenzione unica 22 dicembre 1978 per la disciplina dell'assistenza erogata nei presidi pubblici gestiti dagli (ex) Enti mutualistici (graduatorie, nomine, aggiornamento Istat compensi, ecc.);

c) venga sollecitamente conclusa la trattativa per il rinnovo dell'accordo riguardante l'assistenza specialistica esterna (convenzionamento presidi privati) e che nelle remore si assicuri piena applicazione dell'accordo tuttora vigente del 14 luglio 1973, sia per quanto concerne il riconoscimento legittimo dei compensi aggiuntivi legati al costo della vita (espressamente contemplati), sia in merito al diritto non contestabile di esistenza di ambulatori privati convenzionati, anche al riconoscimento umano di una libera opzione alternativa, da parte dello utente, tra presidio pubblico e privato convenzionato. (167)

Interrogazione Moretti - Secci sul mancato pagamento dei contributi CEE per vitelli nati negli anni 1977 - '79.

I sottoscritti, recepito il grave disagio che sussiste nella categoria degli allevatori per il mancato pagamento dei contributi CEE per i vitelli nati negli anni 1977 - 1978 - 1979; evidenziando che tutte le altre Regioni hanno provveduto al saldo delle competenze agli allevatori, chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere quali ragioni hanno ritardato il pagamento dei contributi agli allevatori sardi, precisando che moltissimi operatori economici, ci risulta all'incirca il 30 per cento, non hanno più effettuato le denunce di nascita ed al sesto mese d'età, scoraggiati proprio per le palesi inadempienze degli uffici degli Ispettorati agrari nei loro confronti, facendo perdere così miliardi alla Sardegna. (168)

Interrogazione Murru sulla mancata disponibilità da parte dell'A.R.S.T. dei fondi necessari per far fronte alla liquidazione ed al versamento degli oneri sociali in favore dei dipendenti da collocare in pensione per effetto della legge 336/1970.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza che l'A.R.S.T. da anni non versa gli oneri sociali in favore dei propri dipendenti ai quali in virtù della legge per i combattenti n. 336 del 1970 è consentito il collocamento in quiescenza anticipato; considerato inoltre che l'Amministrazione, nonostante i ripetuti solleciti dei lavoratori interessati, continua a palesarsi inadempiente anche nel pagamento della relativa liquidazione anticipata per la cessazione del rapporto di lavoro, chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per conoscere:

1) quali sono le effettive ragioni che impediscono all'A.R.S.T. di adempiere le precise disposizioni legislative;

2) se non ritenga urgente intervenire immediatamente presso gli organi di competenza dell'A.R.S.T. e quelli di controllo per far corrispondere agli interessati quanto è loro dovuto.

L'interrogazione è della massima urgenza. (169)

Interrogazione Murru, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità della installazione di un impianto semaforico nel pericoloso incrocio stradale della "Sulcitana" con la strada per Uta e Villaspeciosa.

Il sottoscritto, constatato che la strada Sulcitana n. 130 Cagliari-Iglesias, all'altezza dell'incrocio Uta-Villaspeciosa a causa dell'intensificarsi del traffico presenta una notevole pericolosità; rilevato che più di una volta per evitare incidenti e per normalizzare lo scorrimento delle auto nell'incrocio si è reso necessario l'intervento dei carabinieri; tenuto conto che dato l'aumento costante del volume dei mezzi in transito quel punto abbisogna di un adeguato impianto semaforico, chiede di interrogare l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso chi di competenza al fine di sollecitare l'installazione di un visibile impianto di semafori stradali. (170)

Mozione Muledda - Raggio - Angius - Schintu - Berlinguer - Cardia - Corrias - Satta Sebastiano sulla situazione dell'agricoltura e sullo stato di attuazione della Riforma agro-pastorale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che negli ultimi anni — come risulta dai dati sulla situazione economica in Sardegna — l'agricoltura sarda rivela una forte contrazione della produzione lorda vendibile, con la conseguenza di un ulteriore aggravamento del deficit agricolo-alimentare, che negli ultimi anni ha raggiunto livelli preoccupanti per l'equilibrio economico e la potenzialità di sviluppo della nostra Regione;

CONSIDERATO che anche settori che negli ultimi anni, come quello zootecnico e quello vitivinicolo, avevano registrato un favorevole andamento, sono oggi in una condizione di preoccupante difficoltà che aggrava ulteriormente la situazione;

RIMARCATO che il piano triennale 1976-1978 affidava all'agricoltura un ruolo determinante per raggiungere gli obiettivi di riequilibrio territoriale, di aumento del reddito, di utilizzo delle risorse che sono alla base del piano triennale medesimo;

SOTTOLINEATO che all'interno del piano triennale fondamentale è l'attuazione della Riforma agro-pastorale come condizione perché in Sardegna si realizzi una agricoltura moderna tale da consentire lo sviluppo economico e sociale soprattutto delle zone interne;

RILEVATO che l'attuazione della Riforma agro-pastorale incontra notevoli difficoltà nel suo decollo, soprattutto per una insufficiente azione promozionale e di stimolo della Giunta, nel cui seno convergono orientamenti e perplessità, per alcuni aspetti allarmanti circa l'attualità e la validità della Riforma stessa;

VERIFICATO che per gli adempimenti previsti dalla legge regionale n. 44/75 gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane non sono stati posti in condizione di funzionare per mancanza di personale e per gli ostacoli più volte frapposti alla loro azione con intempestive o ritardate iniziative dell'Amministrazione regionale, nonché con gravi inadempienze sul piano della formazione degli strumenti operativi previsti dalla legge;

RILEVATO che a fronte della crisi nel comparto agricolo e della mancanza di prospettive di occupazione di decine di migliaia di giovani restano non impegnati e non spesi oltre 400 miliardi del bilancio ordinario, della legge n. 268/74 e del piano triennale;

RILEVATO che l'approvazione da parte del C.I.P.A.A. del Piano agricolo-alimentare ha posto la Regione in condizione di programmare gli interventi nel comparto agricolo attraverso i programmi regionali di settore con una visione organica e finalizzando la spesa agli obiettivi della programmazione;

RIMARCATO che le imprese a partecipazione statale e le finanziarie pubbliche non hanno finora promosso alcun intervento nel comparto agro-industriale;

RILEVATO che l'ingresso nella C.E.E. dei Paesi con prevalenti colture mediterranee, come la Spagna, la Grecia e il Portogallo, ripropone con più urgenza la necessità di una revisione della politica agricola comunitaria, secondo le linee unitariamente indicate nel Parlamento e secondo una visione regionalistica dell'intervento che garantisca anche certezza di finanziamenti, il loro coordinamento e la finalizzazione dei diversi interventi agli obiettivi della pro-

grammazione;

RILEVATO che notevoli forze economiche e sociali, in particolare forze giovanili, guardano con rinnovato e valido interesse alla prospettiva di un inserimento nel lavoro agricolo con proposte serie e con un movimento cooperativo qualificato;

SOTTOLINEATO che non è pensabile che la politica di programmazione nel settore possa esplicarsi con l'attuale organizzazione dell'Amministrazione pubblica, accentrata, parcellizzata, in molti casi non qualificata, e comunque non funzionale a una politica di programmazione concepita ed attuata da una pluralità di soggetti (Regione, Comprensori, Comunità montane, Comuni),

impegna la Giunta regionale

1) a mettere al centro dell'azione politica e amministrativa la trasformazione e l'ammmodernamento dell'agricoltura come strumento essenziale per un ordinato ed equilibrato sviluppo dell'economia e anche come strumento in grado di rispondere alle difficoltà congiunturali e strutturali che attraversano gli altri settori, specie in ordine ai problemi dell'occupazione, in conseguenza esplicando un forte impegno particolarmente e prioritariamente rivolto a:

a) assicurare l'attuazione della Riforma agro-pastorale attraverso misure idonee a rendere operanti i diversi piani di valorizzazione già in corso di predisposizione o individuazione, garantendo la disponibilità del personale tecnico necessario e dotando gli Organismi comprensoriali e le Comunità montane delle strutture tecniche ed amministrative necessarie perché possano assolvere ai compiti loro affidati dalla legge;

b) a convocare una riunione per la verifica dello stato di attuazione della Riforma agro-pastorale, alla quale partecipano gli Organismi comprensoriali, le Comunità montane, il Direttivo della sezione speciale dell'ETFAS, le organizzazioni sociali e professionali;

c) procedere alla più rapida spendita dei fondi previsti e disponibili per l'agricoltura nel Piano triennale, nel bilancio ordinario della Regione, nei prospetti speciali CASMEZ per l'irrigazione e le risorse idriche, nella legislazione sulla montagna, nelle direttive e regolamenti comunitari;

d) attuare immediatamente le parti del progetto agricolo ex triennale che non hanno avuto alcun rilievo da parte della Corte dei Conti e della Ragioneria regionale, stralciando le parti contestate spendendo immediatamente i fondi disponibili;

e) a rivendicare ai sensi dell'articolo 28 della n. 268/74 la copertura finanziaria per l'attuazione dei piani di sviluppo agro-pastorale, predisposti o in corso di predisposizione nonché il finanziamento ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, con l'intervento anche della Comunità Economica Europea, di un piano straordinario di infrastrutture e opere civili, necessarie alla Riforma agro-pastorale collegato, anche, con i piani zonal di sviluppo;

2) a predisporre in tempi brevi i piani di settore previsti dal piano agricolo-alimentare sottoponendo a verifica le linee del piano medesimo, al fine di garantire un corretto uso delle risorse locali, territoriali e umane, indicando obiettivi globali e la loro disaggregazione nel territorio e a perseguire nel contempo una politica di rivendicazione nei confronti del Governo per garantire un ruolo adeguato all'agricoltura sarda e avere la necessaria copertura finanziaria;

3) a rivendicare, nelle opportune sedi, una valida presenza nel comparto agro-alimentare delle imprese a partecipazione statale, nonché il concorso delle finanziarie pubbliche come apporto di capitale e di promozione imprenditoriale;

4) a predisporre in tempi brevi un piano stralcio pluriennale operativo per la foresta-

zione secondo le linee del programma ventennale che superi tutte le difficoltà che ostacolano la espansione della forestazione e della occupazione nel settore, raccordandolo con la Riforma agro-pastorale;

5) a promuovere un'azione di sostegno attivo alle iniziative legislative in discussione in Parlamento, soprattutto per quanto attiene alla nuova normativa sui patti agrari, con particolare attenzione agli aspetti di questa normativa che interessano più specificamente la Sardegna;

6) a promuovere, in concorso con le altre Regioni, soprattutto meridionali, una attiva iniziativa tendente a sostenere l'impegno assunto dai partiti dell'arco costituzionale a livello Parlamentare, per la modifica complessiva della politica agricola comunitaria, con particolare riguardo ai regolamenti interessanti le colture mediterranee, rivendicando livelli certi di autoapprovvigionamento per i vari comparti, e quindi garanzia di sviluppo al di fuori di schemi protezionistici;

7) a predisporre una normativa organica che, superando la frammentarietà e la disorganicità della legislazione regionale in agricoltura, preveda:

a) lo snellimento e la unificazione delle procedure;

b) un effettivo e reale decentramento di competenze sia di programmazione che di amministrazione attiva degli Enti locali;

c) una riorganizzazione degli uffici, degli Enti operanti in agricoltura, una riqualificazione del personale anche attraverso la ricerca di nuove figure professionali per la pubblica amministrazione, con particolare riguardo per la ristrutturazione urgente dell'Ente di sviluppo;

d) la riorganizzazione di tutta l'assistenza tecnica pubblica per l'agricoltura e per la forestazione, prevedendo il massimo decentramento sul territorio, affidando un ruolo attivo agli Enti locali, la sua riqualificazione nonché un corretto rapporto col momento della ricerca;

8) a promuovere e sostenere tutte le iniziative, anche legislative, necessarie per una riforma del credito in agricoltura, che abbia le caratteristiche della facilità di accesso, della snellezza delle procedure, del decentramento dei servizi e affronti in particolare il problema delle garanzie reali degli operatori agricoli;

9) a predisporre immediatamente le iniziative per l'attuazione delle leggi sull'associazionismo e per le terre incolte provvedendo, nel contempo, per quest'ultimo aspetto, a esitare con la massima urgenza le pratiche giacenti presso le Commissioni provinciali. (27)